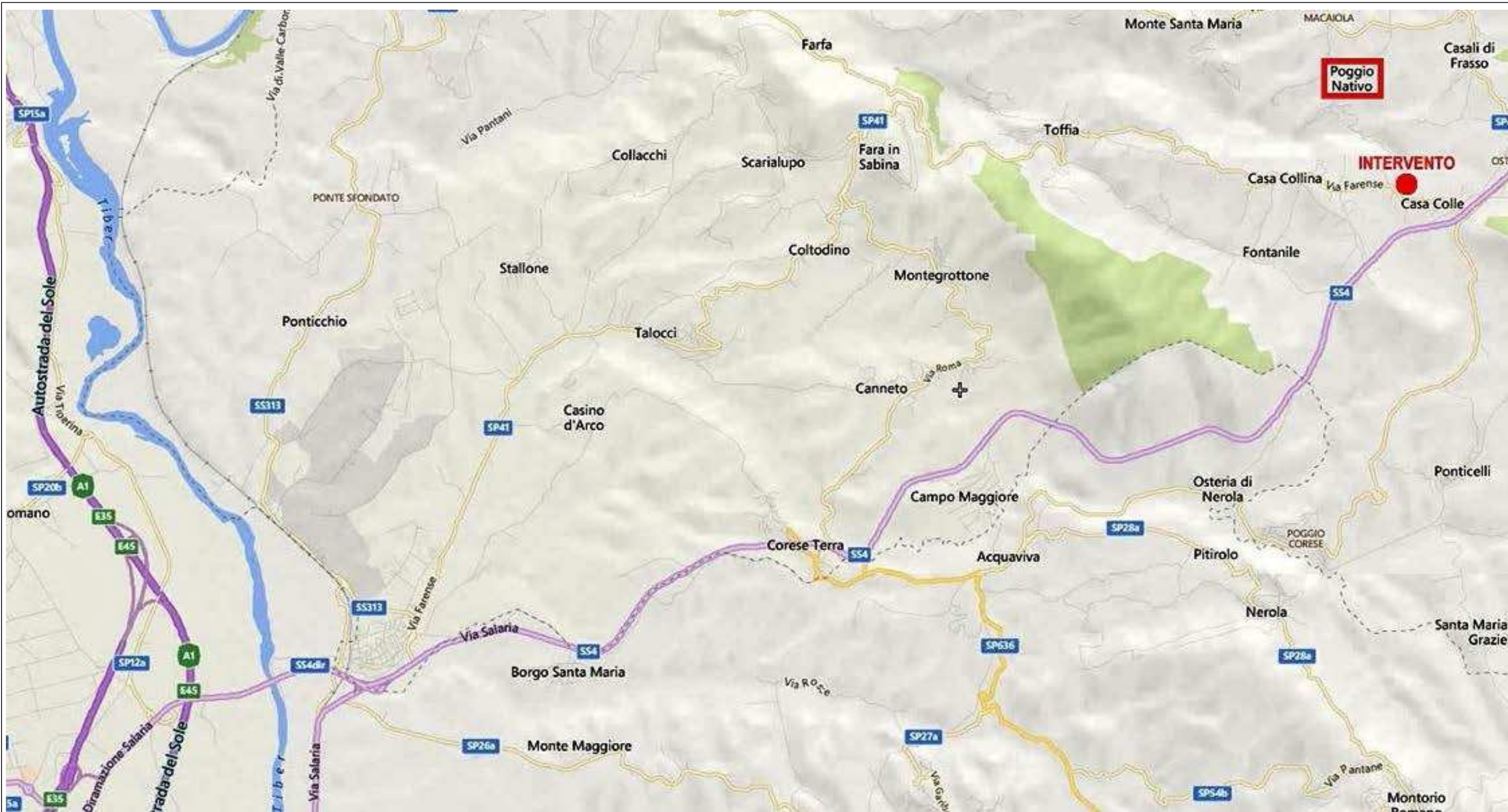


## 1. LOCALIZZAZIONE INTERVENTO

**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

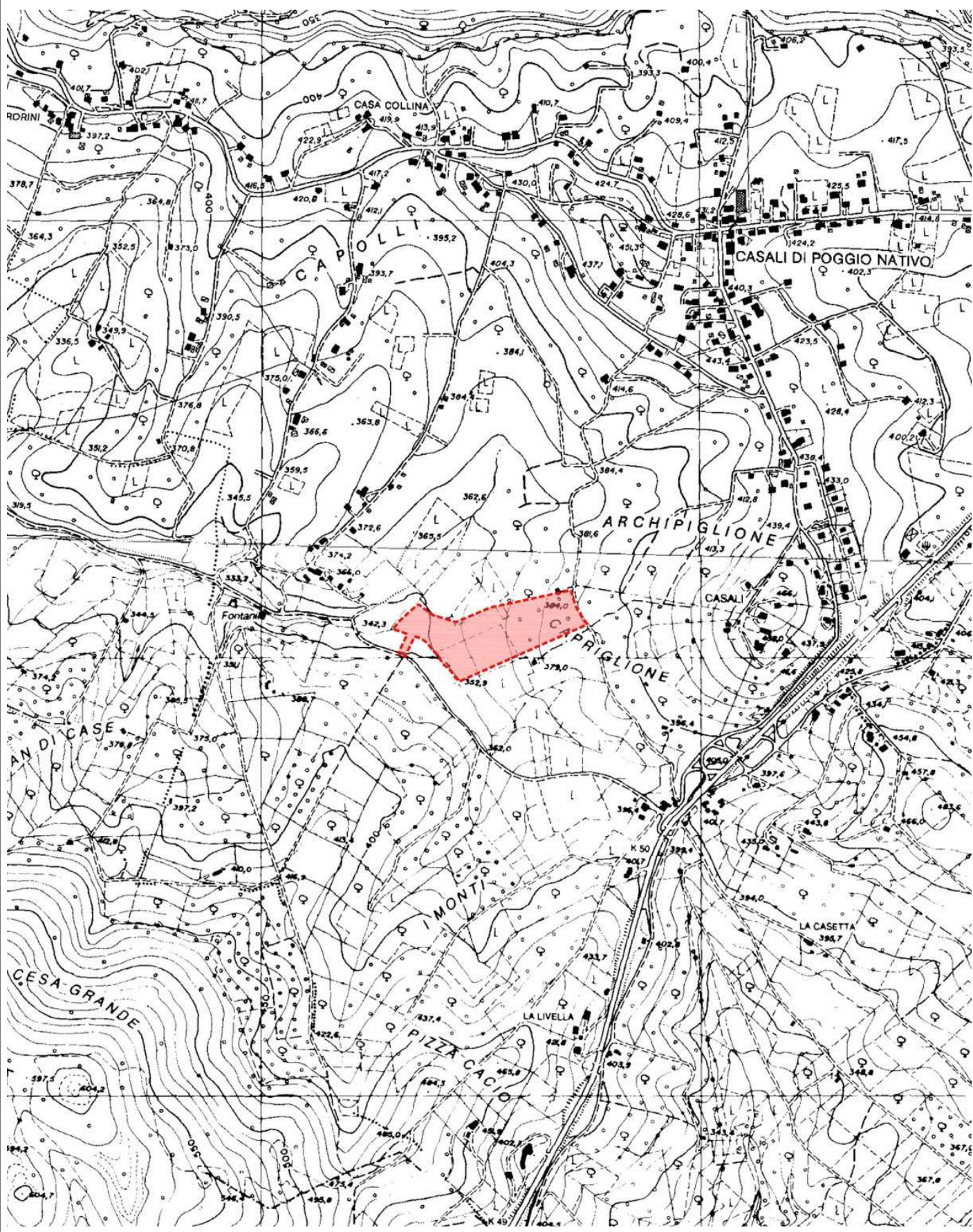
Poggio Nativo (anticamente Podium Donadei, Pugginàddio in dialetto sabino), è un Comune della Provincia di Rieti che si estende su una superficie di circa 16 km<sup>2</sup> ed ha una popolazione di circa 2.352 abitanti.

Sorge su uno scosceso sperone di roccia a 415 metri s.l.m., sulle propaggini meridionali dei monti Sabini. Il territorio comunale è di tipo collinare, tipico delle colline della Sabina, ed è caratterizzato da un andamento ondulato e ricco di vegetazione. La caratteristica morfologia collinare del terreno favorisce, principalmente, la coltura della vite, degli olivi e del grano negli appezzamenti più grandi. Il paesaggio naturale è, pertanto, dominato dalla presenza delle colture tipiche della zona e i colori spaziano dai verdi brillanti delle viti e degli oliveti, al giallo dorato del grano che si alternano alle macchie caratteristiche dei colli sabini. All'interno del territorio scorre il fiume Farfa, affluente della riva sinistra del fiume del Tevere.

Le principali frazioni del Comune sono: *Casali di Poggio Nativo*, frazione di circa 1000 abitanti; *Monte Santa Maria*, frazione di circa 700 abitanti altitudine mt. 470 principalmente coltura ulivo un paese bellissimo e antico arroccato su una bella collina con ai lati due ripide vallate ove scorrono il torrente Riana e il Farfa.



2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE CTR 1:10.000



AEROFOTO AREA DI INTERVENTO



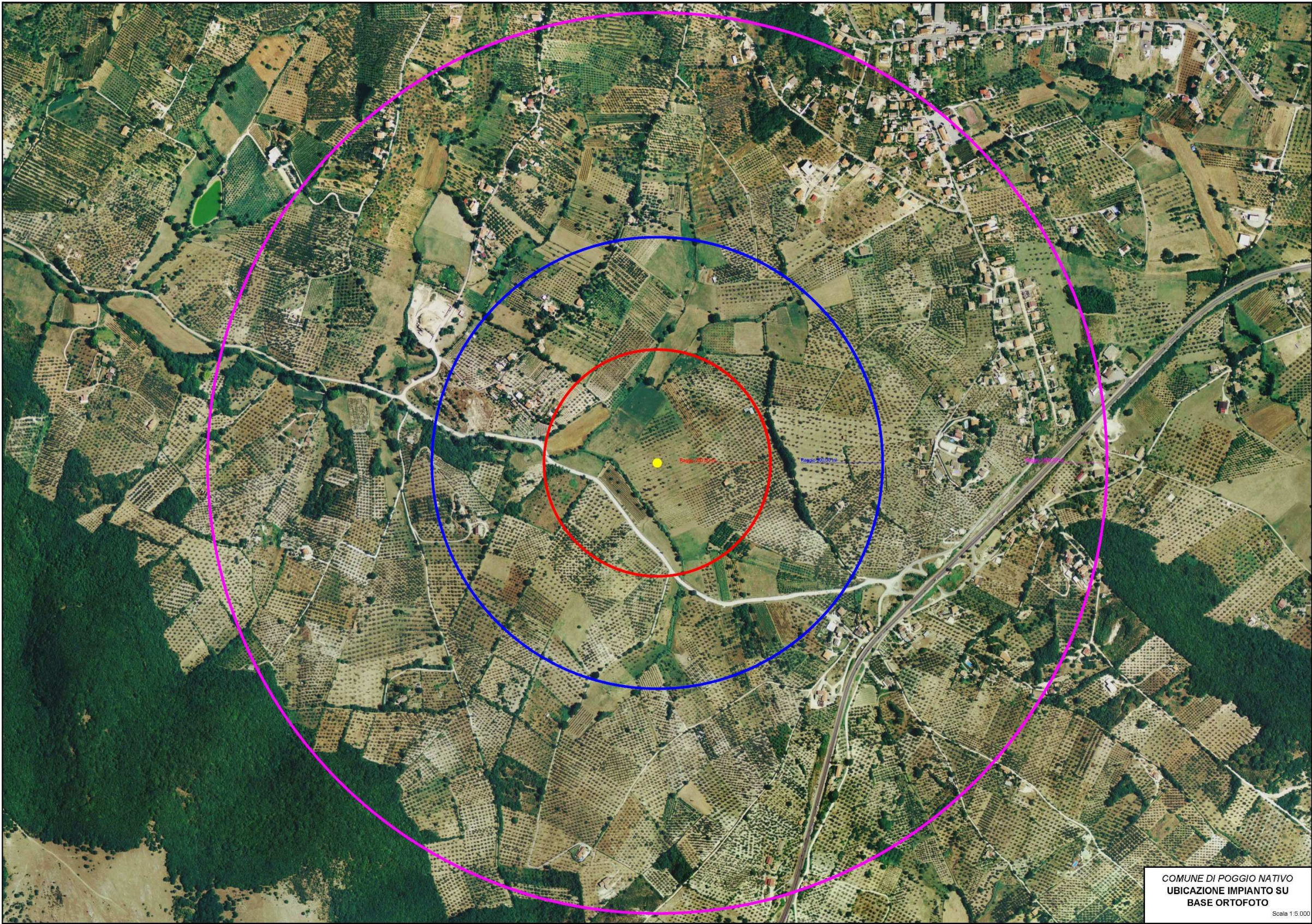


03 SERVIZI ED ATTIVITÀ INDUSTRIALI



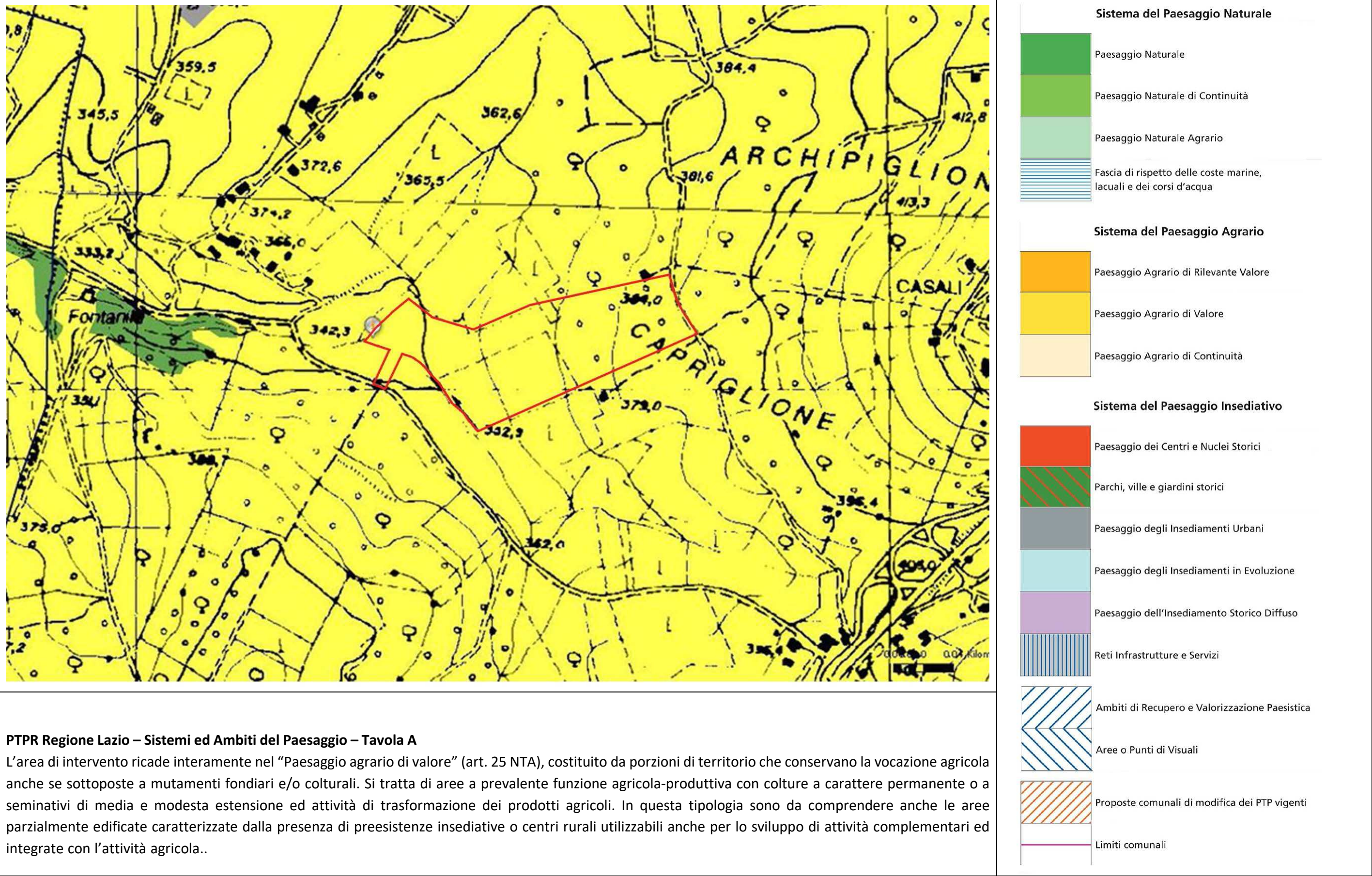


04 DISTANZA ED AREA DI INFLUENZA VERSO EVENTUALI RECETTORI



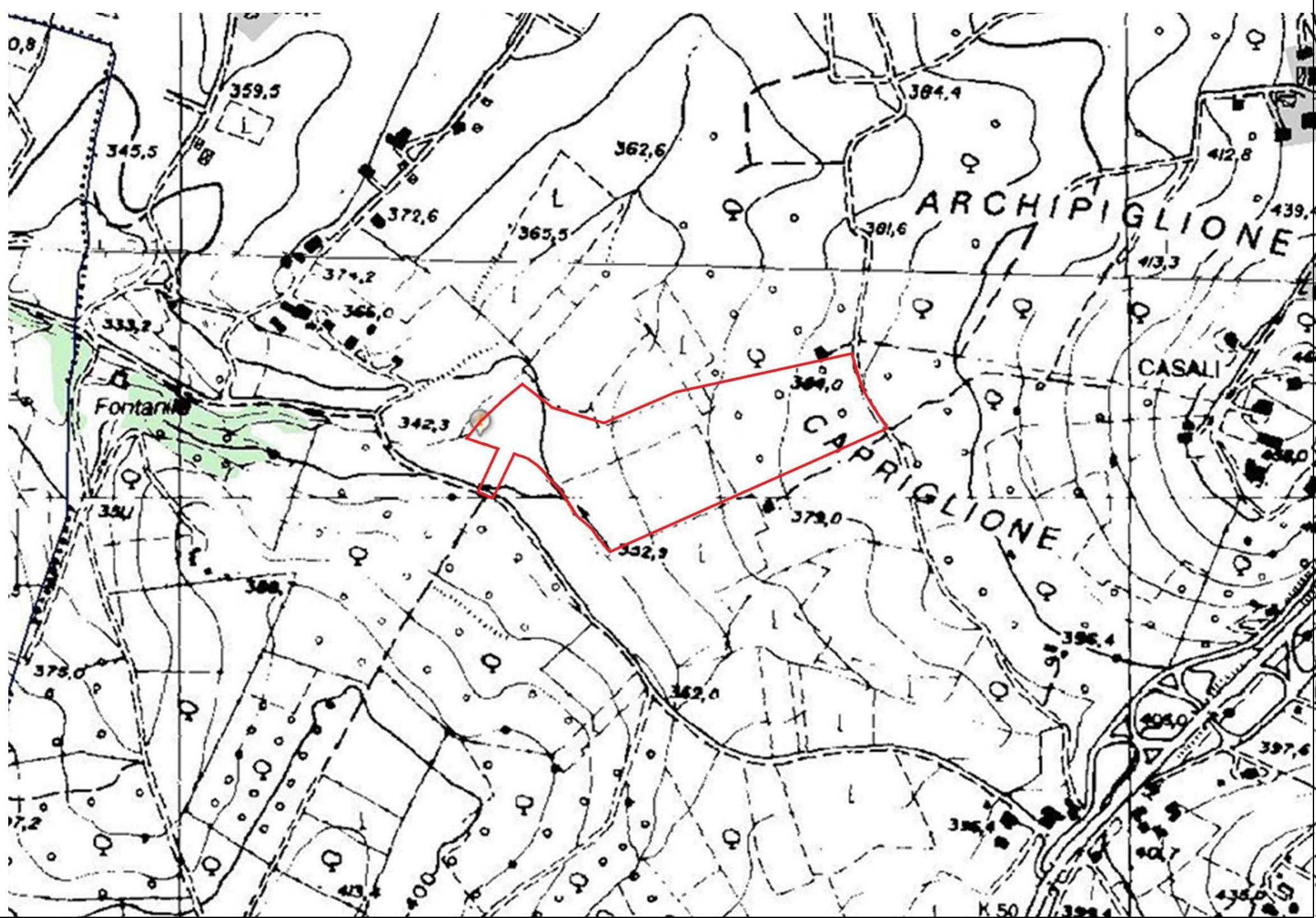


05. PTPR – TAVOLA A: SISTEMI ED AMBITI DEL PAESAGGIO





06. PTPR – TAVOLA B: BENI PAESAGGISTICI



PTPR Regione Lazio – Beni Paesaggistici – Tavola B

L’area di intervento non è interessata da tutele o vincoli riferiti ai “Beni Paesaggistici”, secondo le Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a Divo 42/04 e art. 136 Divo 42/04			
VINCOLI DICHIARATIVI	ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 Divo 42/04
	cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 Divo 42/04
	cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 Divo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
	058_001	proposte di: a) rettifica perimetrio dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett.b D.lvo 42/04	art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
	ab058_001	ml: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del Divo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Riconoscione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 Divo 42/04			
VINCOLI RICONOSCIUTI DI LEGGE	a058_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
	b058_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
	c058_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
	d058	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 Divo 490/99 - L.R. 17/08/83 n.37)	art. 8 L.R. 24/98
	f058_001	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
	g058	g) aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
	h058_001	h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
	i058_001	i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98
	m058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	m058_001	m) ambiti di interesse archeologico già individuati	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mp058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	ml058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	ml058_001	ml: riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del Divo 42/04 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	
	sigla identificativa		

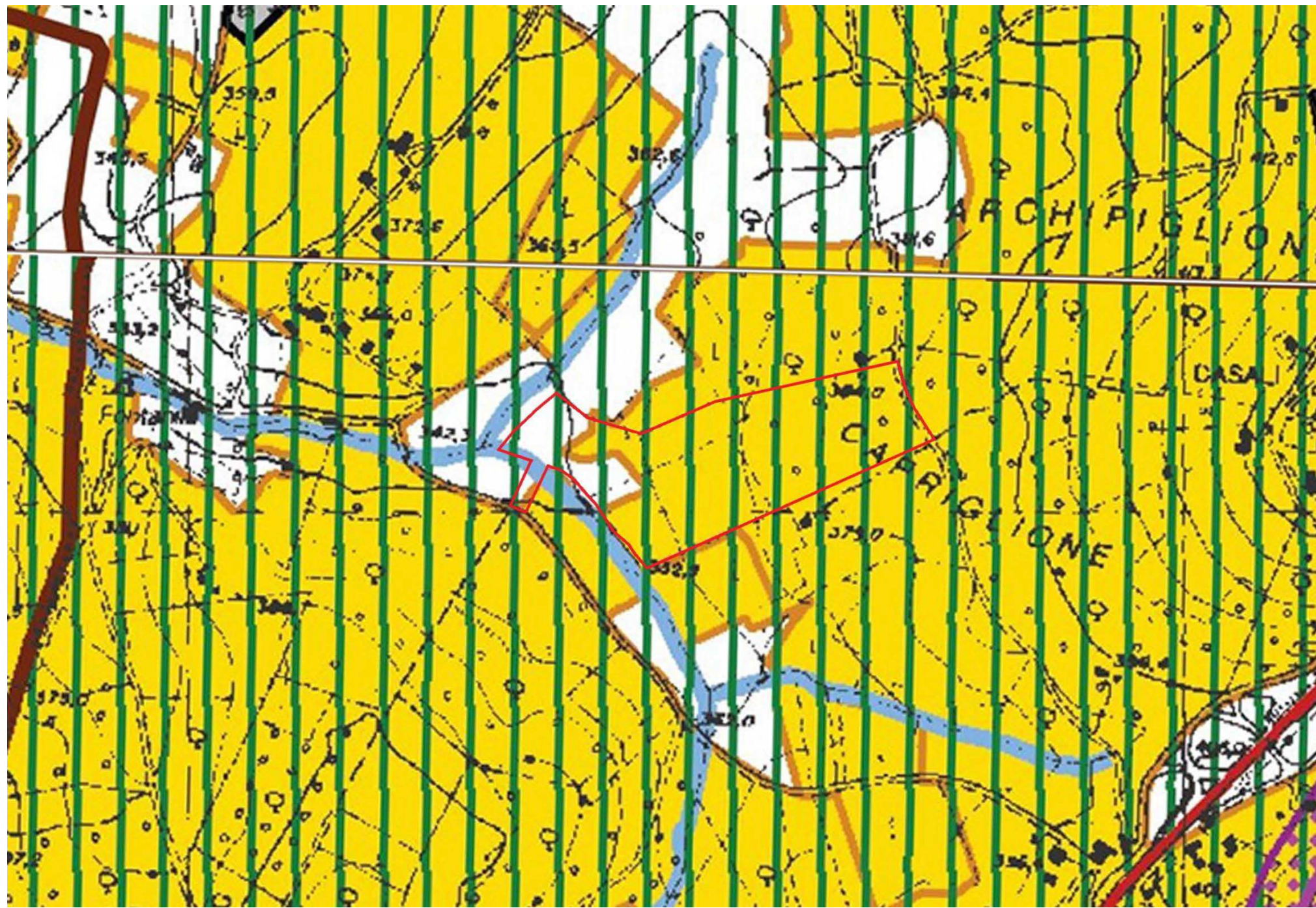
N.B.:  
- le aree tutelate per legge di cui alle lettere: el ghiacciai e circoli glaciali e li vulcani non sono presenti nel territorio regionale;  
- e aree indicate nel co. 2 dell'art. 142 Divo 42/04 non sono individuate nel presente elaborato.  
Nella norma del PTPR relativa a ciascuna categoria di aree è indicata l'applicazione dell'art. 143 co 5 lett.a D.lvo 42/04

Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c Divo 42/04			
VINCOLI RICONOSCIUTI DI PIANO	taa_001	1) aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
	cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001
	tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
	trp_001	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
	tp_001	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98
	tl_001	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98
	tlc_001	5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98
	tg_001	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogeo con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99
	sigla identificativa	t...: sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo	

	aree urbanizzate del PTPR	
	N.B.: si intendono incluse le aree urbanizzate discendenti dall'accoglimento delle osservazioni di cui all'art.23 co1 LR 24/98	
	limiti comunali	



07. PTPR – TAVOLA C: BENI DEL PATRIMONIO



PTPR Regione Lazio – Beni del Patrimonio – Tavola C

L'area di intervento:

- è interessata dalla presenza di “**reticolo idrografico**” lungo il confine sud-ovest;
- è caratterizzata dalla presenza di un “**sistema agrario a carattere permanente**” L.R. 24/98 art. 31-bis *Programmi di intervento per il paesaggio* e 31-bis.1 *Programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali*;
- ricade all'interno degli “**ambiti di protezione delle attività venatorie, apv\_102**” L.R. 17/95.

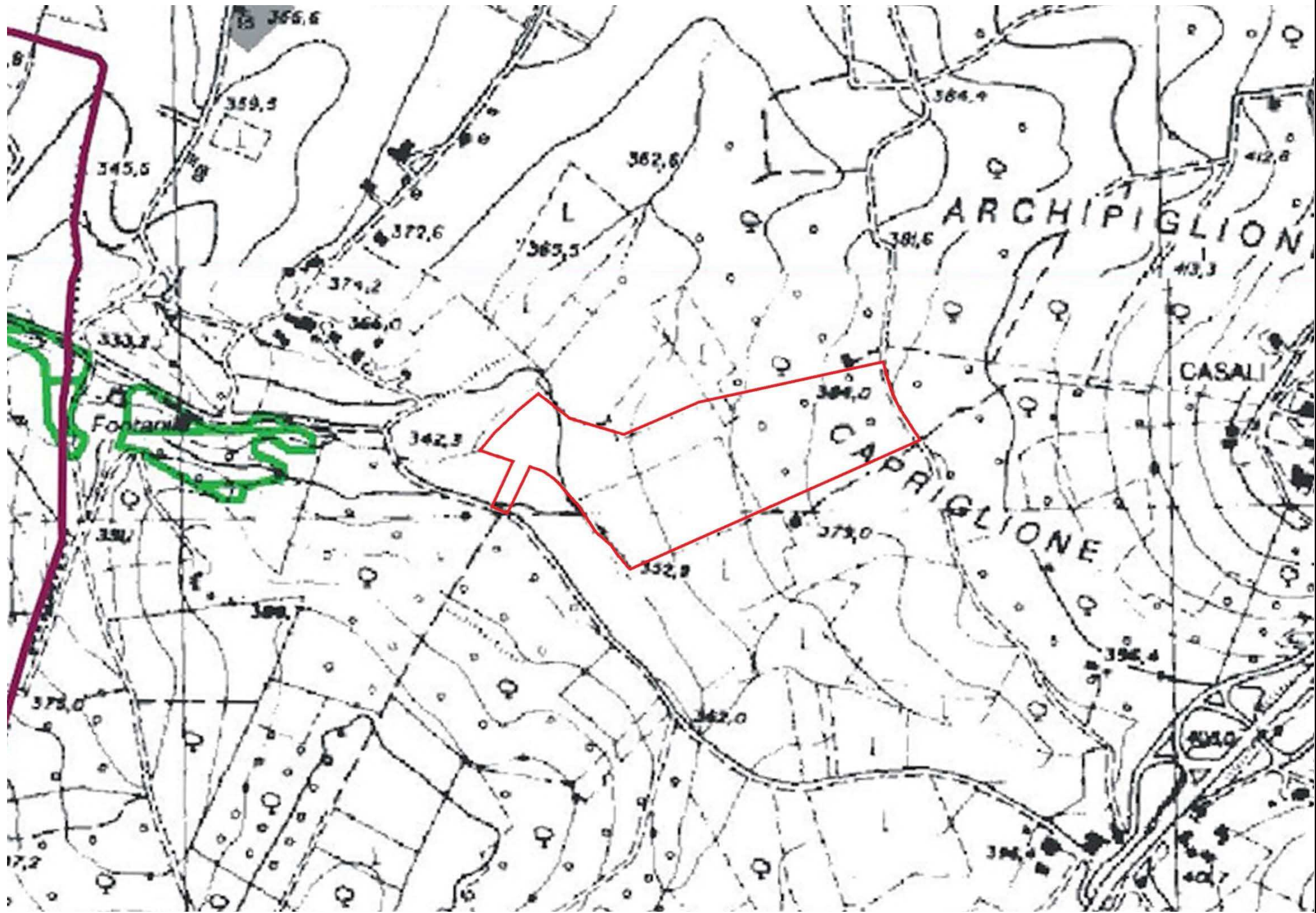
Beni del Patrimonio Naturale			
	sic_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	
	sin_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat) Biotaly D.M. 3/4/2000
	sir_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
	zps_001	Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DCR 2146 del 19/3/1996 DCR 651 del 19/7/2005
	apv_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R. 02/05/95 n. 17 DCR 29/07/98 n. 450
	of_001	Oasi faunistiche incluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 20/07/00 - 5° agg.to 2003
	zci_001	Zone a conservazione indiretta	
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali	Art. 46 L.R. 29/97 DCR 11746/93 DCR 1100/2002
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Puntuali	
	cic_001	Pascoli, rocce, aree nude (Carta dell'Uso del Suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
		Reticolo idrografico	Intesa Stato-Regioni CTR 1-10.000
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Areali	
	geo_001	Geositi Puntuali	Direzione Regionale Culturale
	bnf_001	Filari alberature	

Beni del Patrimonio Culturale			
	bpu_001	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)	Convenzione di Parigi 1972 Legge di ratifica 184 del 6.4.1977
	ara_001	Beni del patrimonio archeologico (areali)	art. 10 D.lvo 42/04
	arp_001	Beni del patrimonio archeologico (puntuali - fascia di rispetto 100 mt.)	
	ca_001	Centri antichi, necropoli, abitati	"Forma Italiae" Unione Accademica Nazionale Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma
	va_001	Viabilità antica (fascia di rispetto 50 mt.)	"Carta Archeologica" - Prof. Giuseppe Lugli
	sam_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (areali)	art. 10 D.lvo 42/04
	spm_001	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico (puntuali - fascia di rispetto 100 mt.)	
	pv_001	Parchi, giardini e ville storiche	art. 15 L.R. 24/98 art. 60 co. 2 L.R. 38/99
	vs_001	Viabilità e infrastrutture storiche	art. 60 co. 2 L.R. 38/99
	sac_001	Beni areali	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 68/83
	spc_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100 mt.)	
	cc_001	Beni areali	
	cc_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100 mt.)	
	ic_001	Beni lineari (fascia di rispetto 100 mt.)	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
	cp_001	Viabilità di grande comunicazione	
	ca_001	Ferrovia	L.R. 27 del 20.11.2001
	cl_001	Grandi infrastrutture (aerporti, porti e centri intermodali)	
		Tessuto urbano	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
		Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi etc.)	

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale art. 143 D.lvo 42/2004			
		Punti di vista	art. 31bis e 16 L.R. 24/98
		Percorsi panoramici	
	pac_001	Parchi archeologici e culturali	art. 31ter L.R. 24/98
		Sistema agrario a carattere permanente	art. 31bis e 31bis.1 L.R. 24/98
		Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi	art. 31bis L.R. 24/98
		Discariche, depositi, cave	



08. PTPR – TAVOLA D: PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA



Legenda

058091\_P001

Sigla identificativa dell'osservazione per ambito comunale  
058 codice ISTAT della provincia  
091 codice ISTAT del comune  
P001 numero progressivo

Osservazioni preliminari proposte dai Comuni

Osservazioni preliminari su temi specifici proposti dai Comuni

Inviluppo dei beni paesaggistici  
art. 134 lett. a e b D.lvo 42/2004 - art 22 L.R. 24/1998

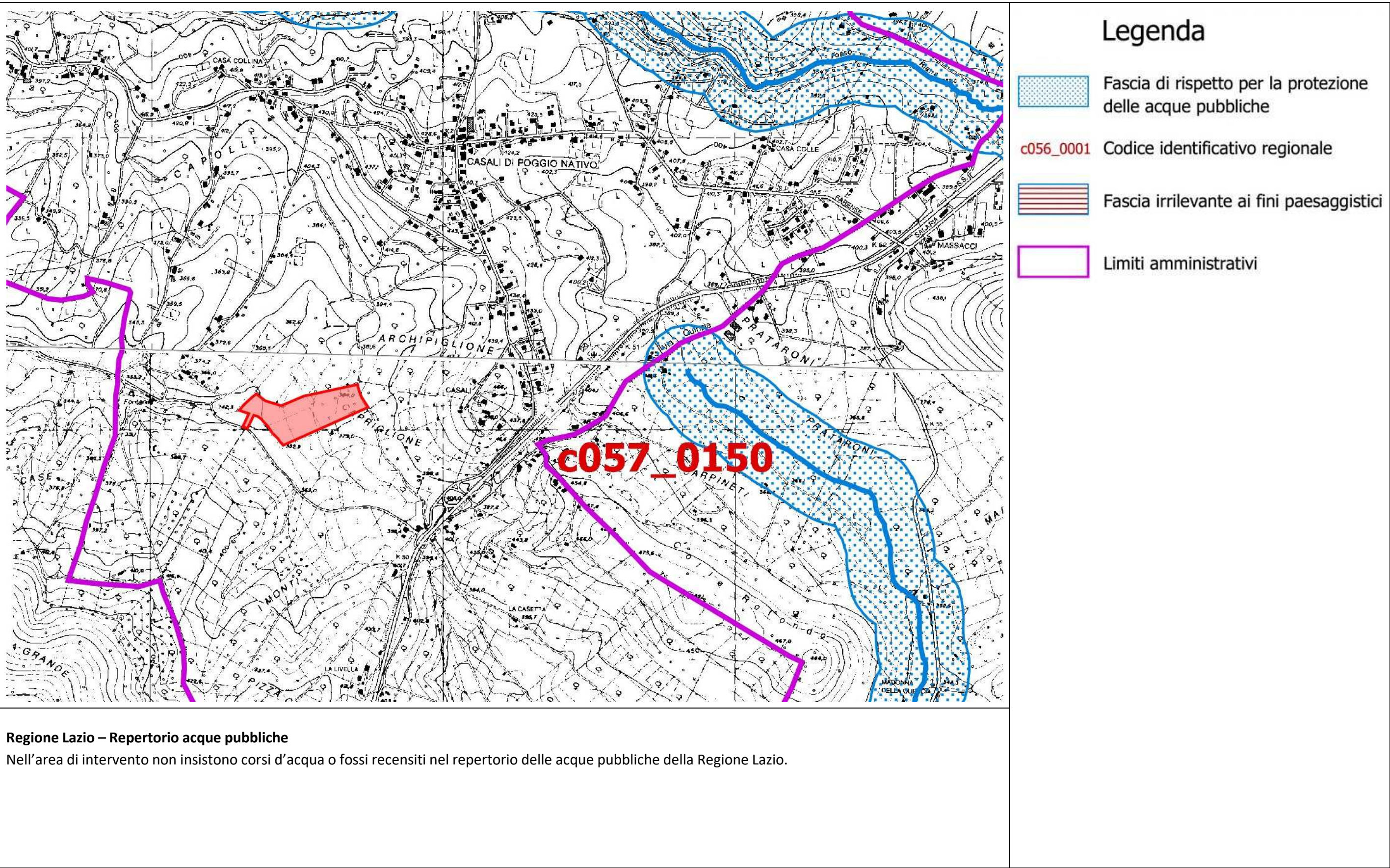
Aree urbanizzate

Limiti amministrativi comunali

**PTPR Regione Lazio – Proposte Comunali di Modifica – Tavola D**  
L'area di intervento non è interessata da nessuna osservazione preliminare proposta dall'Amministrazione Comunale"; non è all'interno di aree di "inviluppo dei beni paesaggistici".



9. REGIONE LAZIO: REPERTORIO ACQUE PUBBLICHE





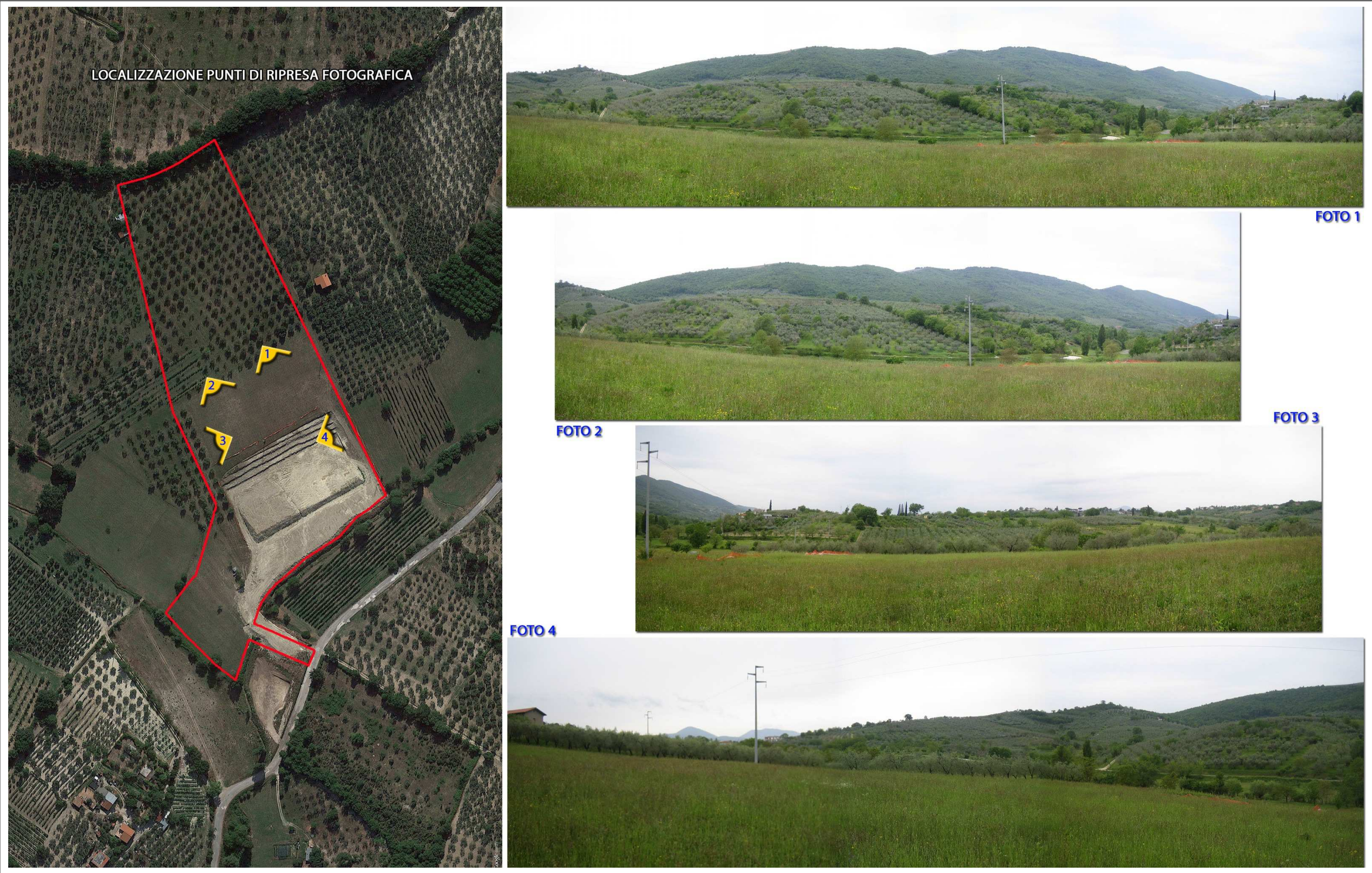
COMUNE DI POGGIO NATIVO (RI)  
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI

---

**STUDIO IMPATTO AMBIENTALE**  
**Quadro di Riferimento Progettuale**



01. STATO ATTUALE AREA D’INTERVENTO: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





02. STATO ATTUALE AREA D’INTERVENTO: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

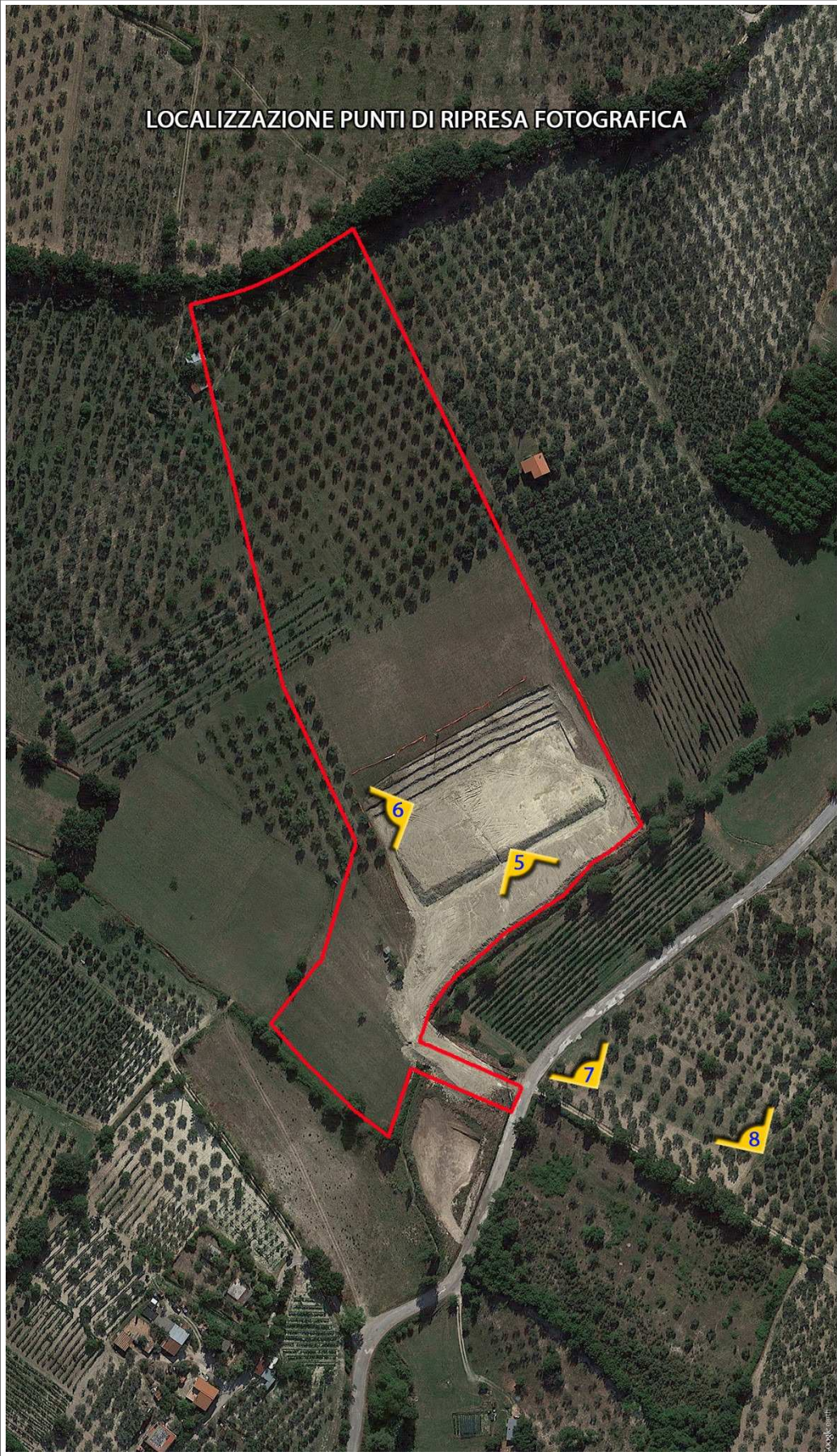


FOTO 7

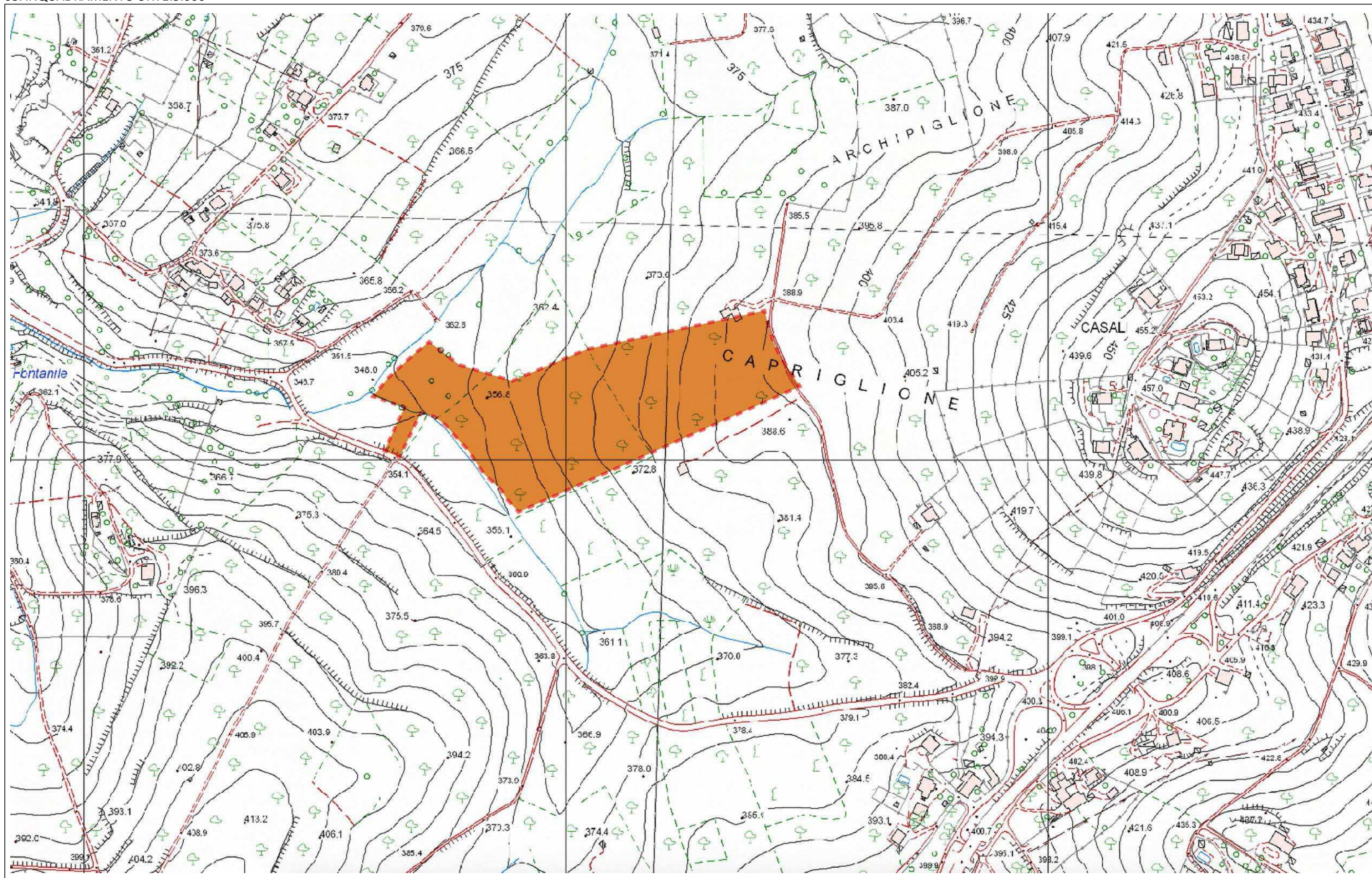


FOTO 8





03. INQUADRAMENTO CTR 1:5.000





04. RIDUZIONE DELL'IMPIANTO A SEGUITO OSSERVAZIONE VIA





05. RIDUZIONE DELL'IMPIANTO A SEGUITO OSSERVAZIONE VIA





06. RILIEVO AREA DI INTERVENTO



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

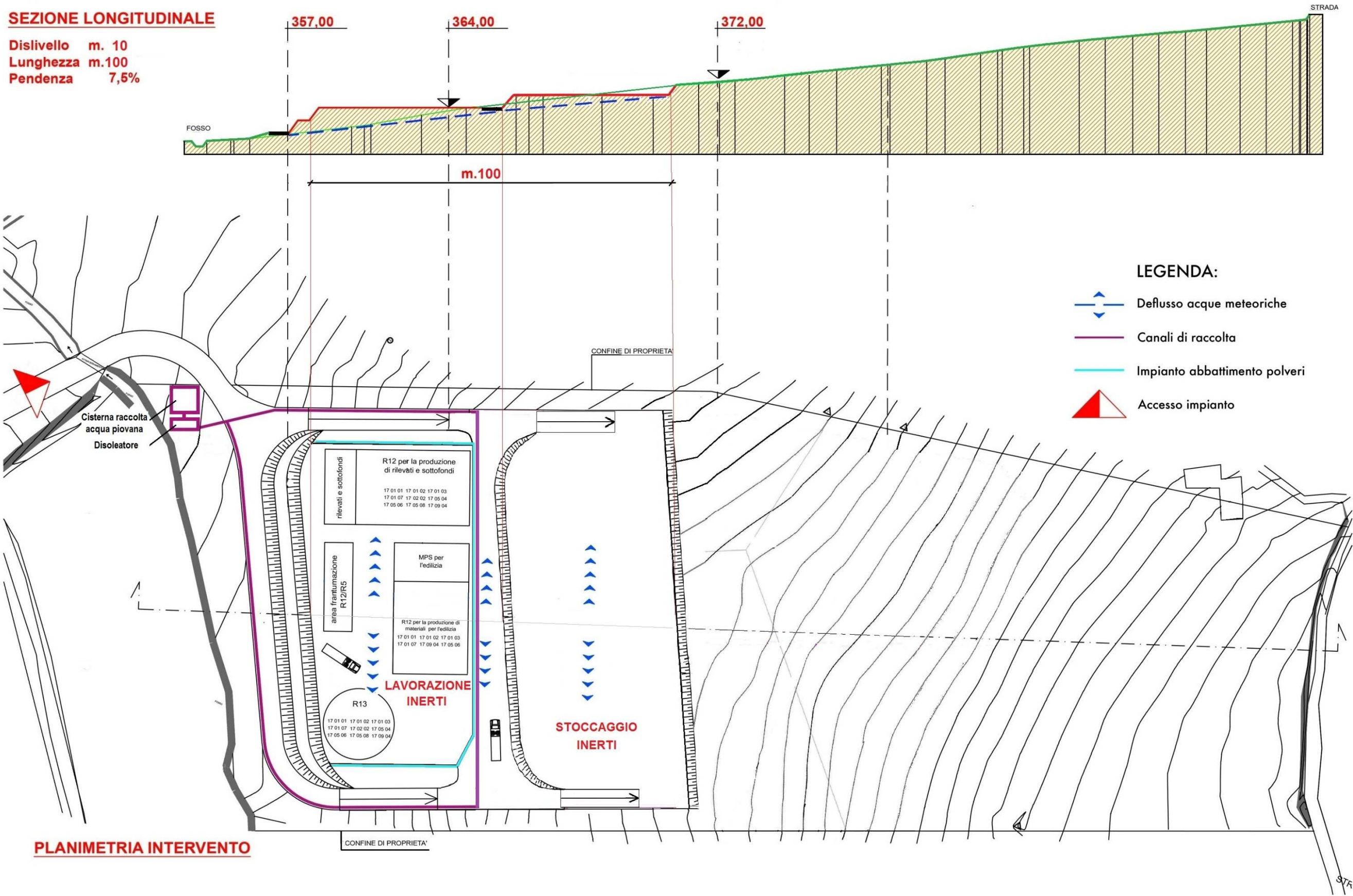
L'impianto è ubicato nel territorio del Comune di Poggio Nativo, in Località Casali di Poggio Nativo, individuata nella CTR e censito al N.C.T al foglio n. 7, mappale n. 357, 215, 99, 155 come da certificato di destinazione urbanistica in zona E, agricola. Il sito è costituito da un'area di circa 9.800 mq che verrà così suddivisa:

- 4000 mq per la Messa in riserva (R13);
- 3.000 mq per le Materie Prime Seconde;
- Circa 800 mq per l'installazione dell'impianto frantumatore;
- Circa 2.000 mq per la movimentazione mezzi, per la realizzazione di un box destinato a ufficio e per le operazioni di tipo amministrativo, un deposito per le attrezzature, un'area per il deposito temporaneo, un ripostiglio per gli oli esausti e le batterie fuori uso, mitigazioni con sistemazioni a verde e per altre destinazioni (recinzione, ingresso, pesa, serbatoio recupero acque, etc.).

Sarà previsto un sistema di raccolta delle acque di piazzale, e le aree saranno separate dalle proprietà adiacenti mediante idonea recinzione.

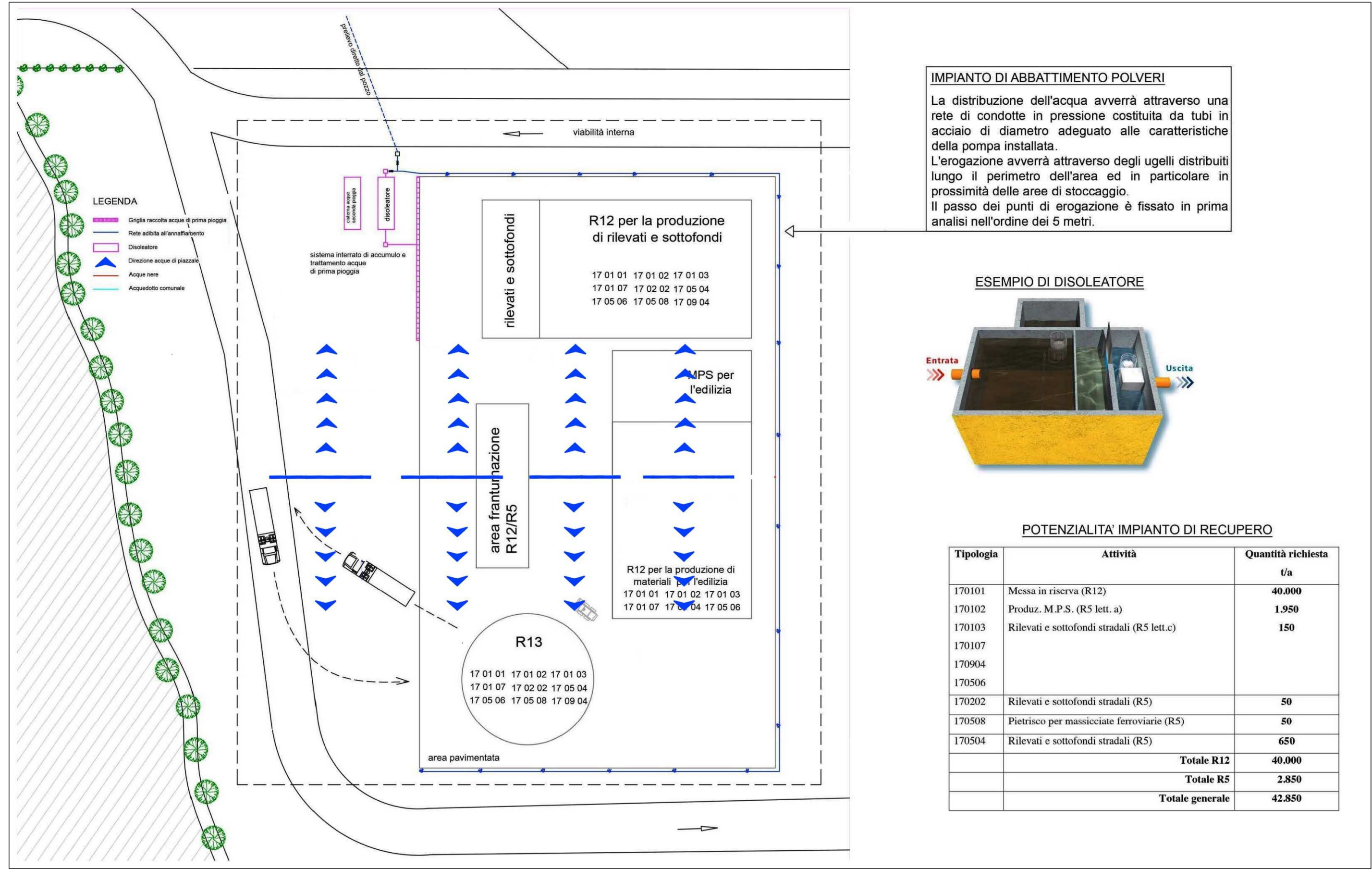


07. PLANIMETRIA PROGETTO CON RIMODELLAZIONE MORFOLOGICA



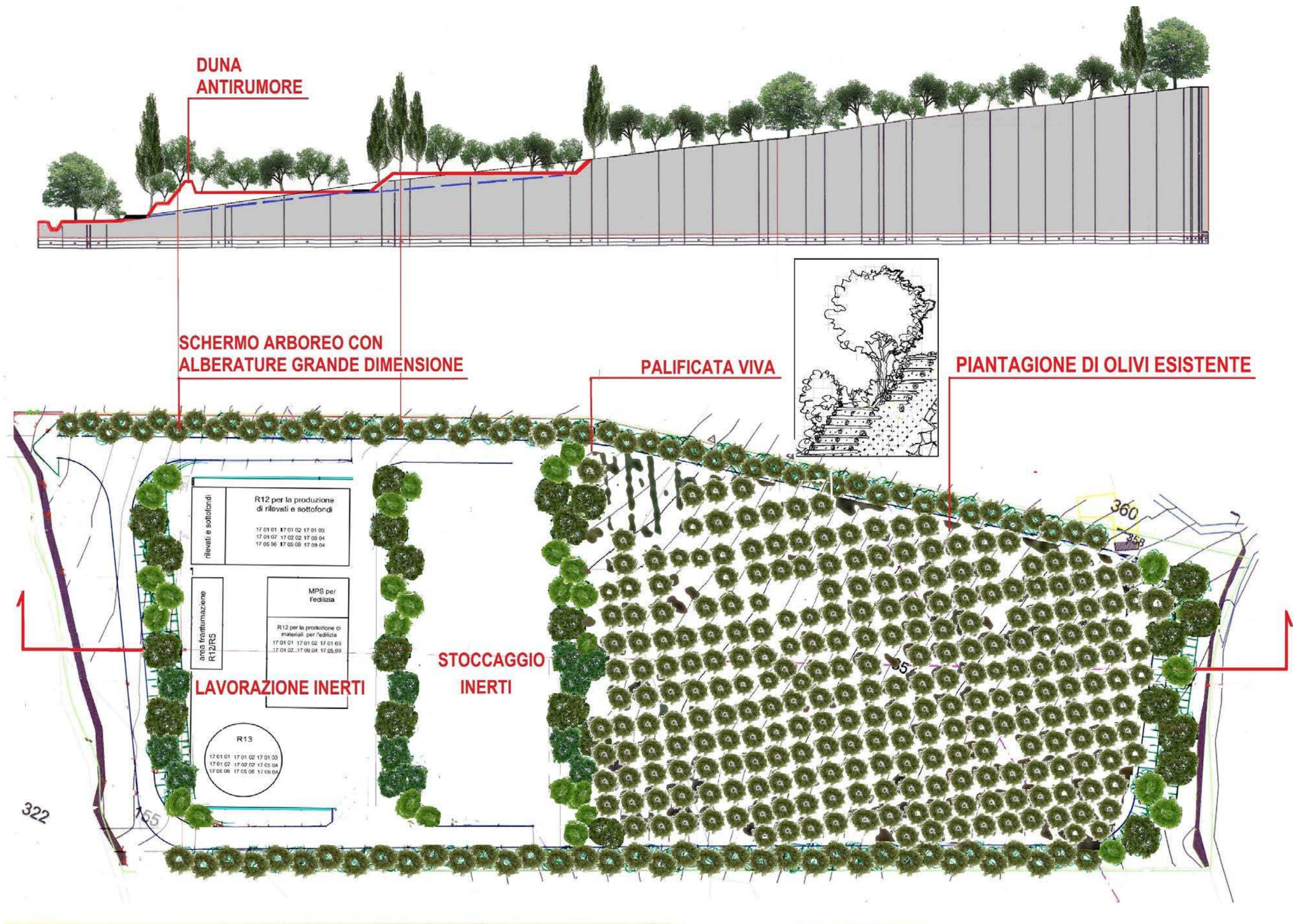


08.DETTAGLIO IMPIANTO DI RECUPERO





09.OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA





10.FOTOMONTAGGIO



VISTA NORD – EST STATO DI FATTO



VISTA NORD – EST POST OPERAM



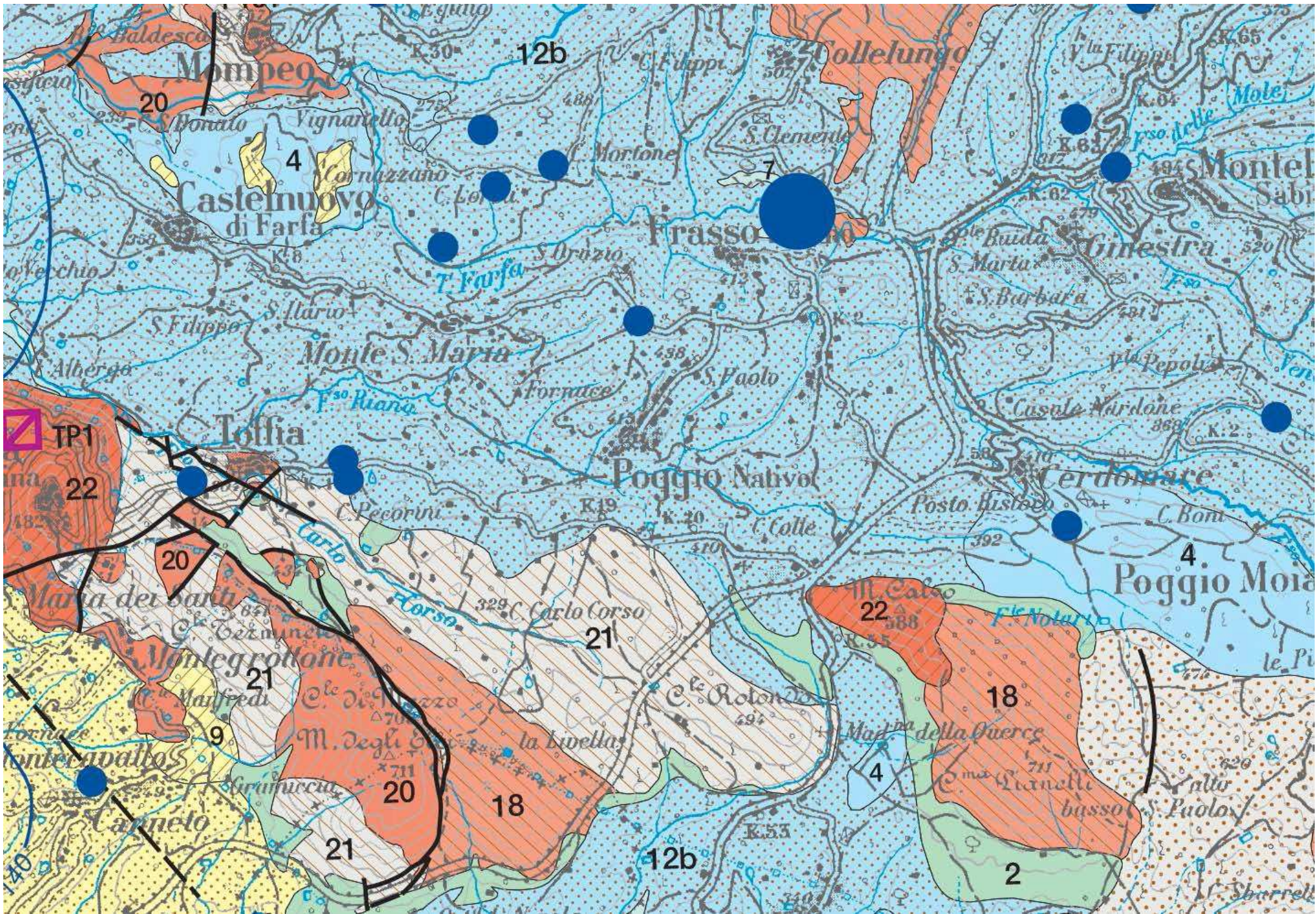
COMUNE DI POGGIO NATIVO (RI)  
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI

---

**STUDIO IMPATTO AMBIENTALE**  
**Quadro di Riferimento Ambientale**



01. CARTA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO DELLA REGIONE LAZIO – STRALCIO FOGLIO 1



LA GEOLOGIA GENERALE DELL’AREA

Da un punto di vista geologico il territorio di Poggio Nativo presenta caratteri piuttosto complessi, derivanti dall’acostamento di tre unità geologiche diverse:

- unità carbonatiche;
- unità neogenico-quadernarie;
- sedimenti continentali.

Le **unità calcaree** affioranti nel territorio comunale costituiscono il prolungamento sud-orientale della dorsale dei Monti Sabini e rappresentano l’ossatura principale di tutta l’area. La successione calcarea tipica corrisponde ad una serie ridotta in facies umbro-sabina i cui termini sono attribuibili ad epoche variabili tra la fine del Trias e l’Eocene Oligocene. Le **unità neogenico – quadernarie**, appartengono al cosiddetto ciclo sedimentario pliopleistocenico, in posizione trasgressiva rispetto ai sottostanti calcari. Esse mostrano, nel settore che degrada verso la Valle Tiberina, alternanza di sedimenti clastici di varia 3 granulometria, passante da ghiaie, incoerenti o litoidi, a sabbie, più o meno sciolte, fino ad argille, che rimandano ad un ambiente marino con frequenti ed abbondanti apporti continentali. Infine, in epoca più recente, vanno segnalati i **sedimenti continentali** affioranti nell’area Poggio Nativo costituiti da evidenti incrostazioni travertinose.

COMPLESSI IDROGEOLOGICI

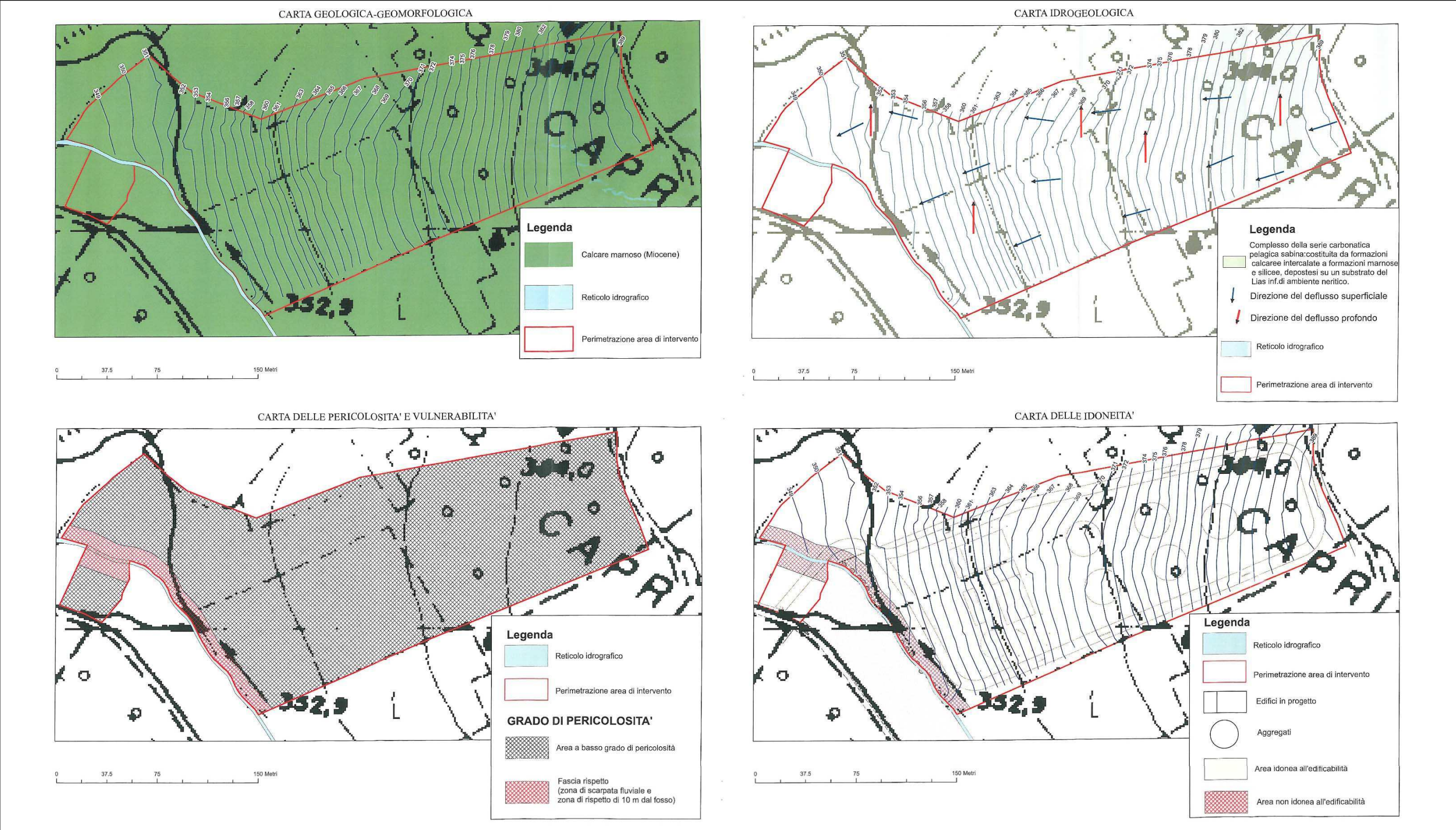
- COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI - potenzialità acquifera da bassa a medio alta**  
Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose attuali e recenti anche terrazzate a copertura elevata e collinare (OLOCENE). Spessore variabile da pochi metri ad oltre un centinaio di metri. Dove il complesso è costituito dai depositi alluvionali dei corsi d’acqua perenni presenti gli spessori maggiori (da una decina ad oltre un centinaio di metri) e contiene falde multistrato di importanza regionale. I depositi alluvionali dei corsi d’acqua minori, con spessori variabili da pochi metri ad alcune decine di metri, possono essere sede di falde locali di limitata estensione.
- COMPLESSO DEI DEPOSITI DETRITICI - potenzialità acquifera medio alta**  
Detriti di falda e di pendio, depositi morenici, di conoidi e di frana e terre rosse (PLEISTOCENE - OLOCENE). Spessori variabili fino ad alcune decine di metri. Dove poggia su un substrato più permeabile non contiene falde significative, ma contribuisce alla ricarica delle falde del substrato. Dove è sostenuto da un substrato meno permeabile ospita falde sospese che alimentano sorgenti diffuse a regime generalmente stagionale. Le grandi conoidi possono contenere falde perenni alimentate da infiltrazione zenitale e, localmente, da apporti provenienti dagli acquiferi con cui sono in continuità idraulica.
- COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI ANTICHI - potenzialità acquifera bassa**  
Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose antiche terrazzate, (PLEISTOCENE). L’eterogeneità granulometrica dei litotipi di questo complesso favorisce la presenza di piccole falde sospese locali.
- COMPLESSO DEI TRAVERTINI - potenzialità acquifera medio alta**  
Travertini antichi, recenti ed attuali, concrezioni travertinose intercalate a depositi alluvionali e lacustri (PLEISTOCENE - OLOCENE). Spessore variabile fino ad un massimo di un centinaio di metri. Dove allora in estese placche isolate è sede di una circolazione idrica significativa che da luogo a falde locali di buona produttività; dove si trova in continuità idraulica con gli acquiferi alluvionali e/o carbonatici regionali, la produttività della falda aumenta perché ben alimentata.
- COMPLESSO DELLE SABBIE DUNARI - potenzialità acquifera medio alta**  
Sabbie dunari, depositi interdunari, depositi di spiaggia recenti e dune delizio (PLEISTOCENE - OLOCENE). Spessore di alcune decine di metri. Il complesso è sede di una significativa circolazione idrica sotterranea che da origine a falde continue ed estese la cui produttività è limitata dalla ridotta permeabilità delle sabbie.
- COMPLESSO DEI DEPOSITI FLUVIO PALUSTRI E LACUSTRI - potenzialità acquifera bassa**  
Depositi prevalentemente limo - argillosi in facies palustre, lacustre e salmastra con locali intercalazioni ghiaiose e/o travertinose (PLEISTOCENE - OLOCENE). Spessore variabile da pochi metri ad alcune decine di metri. La prevalente componente argillosa di questo complesso impedisce una circolazione idrica sotterranea significativa; la presenza di ghiaie, sabbie e travertini può dare origine a limitate falde locali. Il complesso può assumere il ruolo di acquiclud confinando la circolazione idrica sotterranea degli acquiferi carbonatici (Piana Pontina e di Cassino).
- COMPLESSO DELLE LAVI, LACCOLITI E CONI DI SCORIE - potenzialità acquifera medio alta**  
Scorie generalmente saldate, lave e laccoliti. (PLEISTOCENE). Spessori da qualche decina a qualche centinaio di metri. Questo complesso contiene falde di importanza locale ad elevata produttività, ma di estensione limitata.
- COMPLESSO DELLE POZZOLANE - potenzialità acquifera media**  
Depositi da colata proclastica, genericamente massivi e caotici, prevalentemente litoidi. Nel complesso sono comprese le ignimbriti e tuffi (PLEISTOCENE). Spessore da pochi metri ad un migliaio di metri. Questo complesso è sede di una estesa ed articolata circolazione idrica sotterranea che alimenta la falda di base dei grandi acquiferi vulcanici regionali.
- COMPLESSO DEI TUFI STRATIFICATI E DELLE FACIES FREATOMAGMATICHE - potenzialità acquifera bassa**  
Tuffi stratificati, tuffi terrosi, breccie proclastiche, pomici, lapilli e blocchi lavici in matrice cineritica (PLEISTOCENE). I termini del complesso si presentano intercalati tra gli altri complessi vulcanici per cui risulta difficile definire lo spessore totale. Il complesso ha una rilevanza idrogeologica limitata anche se localmente può condurre la circolazione idrica sotterranea, assumendo localmente il ruolo di limite di base e sostenendo esigue falde superficiali.
- COMPLESSO DEI DEPOSITI CLASTICI ETEROGENEI - potenzialità acquifera bassa**  
Depositi prevalentemente sabbiosi e sabbioso - argillosi a luoghi cementati in facies marina e di transizione, terrazzati lungo costa, sabbie e conoidi calcaree, litoidi di ambiente vulcanico per cui risulta difficile definire lo spessore totale. Il complesso ha una rilevanza idrogeologica limitata anche se localmente può condurre la circolazione idrica sotterranea, assumendo localmente il ruolo di limite di base e sostenendo esigue falde superficiali.
- COMPLESSO DELLE CALCARENITI ORGANOGENE - potenzialità acquifera media**  
Calcarei, calcari sabbiosi e arenarie calcaree (macco) (PLOCENE). Spessori variabili fino ad alcune decine di metri. Dove l’estensione dell’affioramento consente una ricarica zenitale significativa, ospitano falde di interesse locale.
- COMPLESSO DEI CONGLOMERATI - potenzialità idrica da medio bassa a medio alta**  
Conglomerati poligenici che assumono potenzialità idriche differenti in funzione del loro spessore e della natura della matrice e/o cemento. Sono stati distinti due sottocomplessi:  
12a - conglomerati a potenzialità idrica medio bassa  
Breccia calcarea cementata, calcareniti, calcidoli con livelli argillosi, conglomerati poligenici a cemento argilloso (MIOCENE - PLOCENE), puddinghe a cemento sabbioso (conglomerati di Santopadre) (PLEISTOCENE INF). Spessore variabile da qualche decina ad oltre un centinaio di metri. La ridotta estensione degli affioramenti, associata all’abbondante matrice argilloso - sabbiosa di questo complesso, impediscono l’attivazione di una circolazione idrica sotterranea significativa. Solo dove poggiano su un substrato a bassa permeabilità possono contenere falde esigue.  
12b - conglomerati a potenzialità idrica medio alta  
Conglomerati genericamente cementati con spessore variabile da qualche decina a diverse centinaia di metri (PLOCENE - PLEISTOCENE). Nelle zone di Fieti e di Formia questo complesso è sede di falde produttive.
- COMPLESSO DELLE ARGILLE - potenzialità acquifera bassissima**  
Argille con locali intercalazioni marinosi, sabbiose e ghiaiose (PLOCENE - PLEISTOCENE), argille con gessi (MIOCENE); spessore variabile da decine a centinaia di metri. La prevalente matrice argillosa di questo complesso definisce i limiti di circolazione idrica sotterranea sostenendo gli acquiferi superficiali e confinando quelli profondi. Laddove affiorano i termini ghiaioso-sabbiosi è presente una circolazione idrica di importanza locale (Bacno del Fara).
- COMPLESSO DEI FLYSCH MARNOSO-ARENACEI - potenzialità acquifera medio bassa**  
Associazioni arenaceo-conglomeratiche, arenacee e subordinatamente arenaceo-pelliche (Flysch della Laga, Madgino e formazione Marnoso Arenacea) (MIOCENE MEDIO - SUP.). Associazione pellico-arenacea in strati da sottili a medi (Flysch di Frosinone e formazione marnoso-arenacea) (MIOCENE medio-superiore). Spessore di alcune centinaia di metri. Il complesso, privo di una circolazione idrica sotterranea di importanza regionale, può ospitare falde locali e discontinue all’interno degli orizzonti calcarenitici fratturati.
- COMPLESSO DEI FLYSCH MARNOSO-ARGILLOSI - potenzialità acquifera bassissima**  
Successioni generalmente caotiche di argille e marne con intercalazioni di arenarie e calcari marnosi (CRETACICO SUP. - OLIGOCENE) affioranti prevalentemente nei Monti della Tofa e nella Valle Latina. Spessori variabili fino ad oltre 1000 m. Il complesso non presenta una circolazione idrica sotterranea significativa.
- COMPLESSO CALCAREO-MARNOSO DI PIATTAFORMA - potenzialità acquifera medio alta**  
Successione di calcari marnosi, marne e calcareniti (CRETACICO SUP. - MIOCENE) con spessore fino a centinaia di metri. Gli affioramenti dei litotipi calcarei contribuiscono alla ricarica degli acquiferi carbonatici regionali del dominio di piattaforma. I litotipi marnosi riducono la capacità di ricarica e sostengono falde di modesta entità di interesse locale.
- COMPLESSO CALCAREO-MARNOSO DI BACINO - potenzialità acquifera medio bassa**  
Successione di marne e calcari marnosi (Eocene - MIOCENE). Il complesso comprende le formazioni calcareo-marnose che chiudono sia la successione umbro-marchigiana che la successione laziale abruzzese. Spessore massimo di alcune centinaia di metri. L’elevata componente marnosa attribuisce a questo complesso, dove circonda con continuità le strutture carbonatiche del dominio pelagico, il ruolo di chiusura idraulica nei confronti degli acquiferi regionali.
- COMPLESSO DELLA SCAGLIA CALCAREA - potenzialità acquifera medio alta**  
Calcari micritici e calcari marnosi bianchi e rosa stratificati con intercalazioni detritico-organogene (CRETACICO - EOCENE). Lo spessore totale è compreso fra 200 e 500 m. Gli affioramenti di questo complesso, dove intensamente fratturati e/o carsificati, contribuiscono alla ricarica degli acquiferi carbonatici del dominio pelagico e di transizione, dove prevale la componente marnosa e/o un’intensa laminazione, l’infiltrazione efficace si riduce notevolmente.
- COMPLESSO DELLE MARNE A FUCOIDI - potenzialità acquifera bassa**  
Calcari marnosi e marne calcaree con selce, nella parte superiore; marne e marne argillose nella parte inferiore (CRETACICO INF. - MEDIO). Spessore variabile da 50 a 100 m. Dove mantiene una sufficiente continuità stratigrafica, il complesso costituisce un acquiclud fra la circolazione idrica della Scaglia calcarea da quella della Maiolica.
- COMPLESSO DELLA MAIOLICA - potenzialità acquifera alta**  
Calcari micritici bianchi, seliferi, ben stratificati (GIURASSICO - CRETACICO INF); spessore variabile da alcune decine di metri a 500 m. Gli affioramenti di questo complesso costituiscono l’area di alimentazione di acquiferi basali del dominio pelagico e di transizione, la cui circolazione idrica profonda coinvolge anche il Complesso della Corniola e del calcare massiccio.
- COMPLESSO CALCAREO-SILICO-MARNOSO - potenzialità acquifera medio bassa**  
Calcari sottilmente stratificati intercalati a clasti, marne e argille in varia proporzione (GIURASSICO SUP.) caratteristici del dominio pelagico e di transizione. Spessore complessivo variabile fra 100 e 200 m. Per la bassa permeabilità d’insieme il complesso assume il ruolo di acquiclud che sostiene la circolazione idrica del complesso della Maiolica; dove dislocato o di spessore ridotto assume il ruolo di acquiclud.
- COMPLESSO DELLA CORNIOLA E DEL CALCARE MASSICCIO - potenzialità acquifera altissima**  
Calcari micritici stratificati (Corniola); calcari marnosi nodulari (Bagnoli); calcari micritici in grosse bancate (Calcare massiccio) (LIAS MEDIO - INF). L’associazione litologica di questo complesso è caratteristica del solo dominio pelagico e di transizione. Lo spessore complessivo è variabile fra 800 e 1200 m. Gli affioramenti di questo complesso costituiscono l’area di alimentazione di importanti acquiferi basali, la cui circolazione idrica profonda coinvolge anche il Complesso della Maiolica.
- COMPLESSO DEI CALCARI DI PIATTAFORMA - potenzialità acquifera altissima**  
Calcari detritici, micritici, con intercalazioni dolomitiche, calcari organogeni e breccia calcarea della successione laziale abruzzese (LIAS MEDIO - CRETACICO SUP.). Spessori variabili da qualche centinaio a 1500 m. E’ sede di articolati ed imponenti acquiferi che alimentano le maggiori sorgenti della regione. Le diverse fasi tettoniche hanno determinato un assetto idrogeologico regionale complesso che condiziona lo schema di circolazione idrica sotterranea fra le principali unità idrogeologiche.
- COMPLESSO DOLOMITICO BASALE - potenzialità acquifera medio bassa**  
Dolomie poste alla base del complesso della corniola e del calcare massiccio e del complesso dei calcari di piattaforma (TRIAS - LIAS INF.). Spessore in affioramento fino ad alcune centinaia di metri. La minore permeabilità relativa rispetto ai complessi calcarei sovrastanti, attribuisce a questo complesso il ruolo di acquiclud di base della circolazione idrica sotterranea delle unità idrogeologiche carbonatiche. In relazione all’assetto strutturale del dominio carbonatico assume il ruolo di spartiacqua sotterraneo. Dove è presente in estesi affioramenti può contenere falde a quote elevate che alimentano sorgenti e corsi d’acqua perenni (Vall’Etiara, Flietino, Mainardo, Valcamerino).
- COMPLESSO METAMORFICO - potenzialità acquifera bassa**  
Scisti basici quarzoso-micaici (scisti argillosi e talcosi con intercalazioni calcaree (TRIAS). Questo complesso, privo di falde significative e con idiosincrasie aree di affioramento (Bacno del Fara e isole Pontine), ha un ruolo trascurabile nel quadro idrogeologico regionale.



AREA DI INTERVENTO



02. GEOLOGIA: CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DI PROGETTO



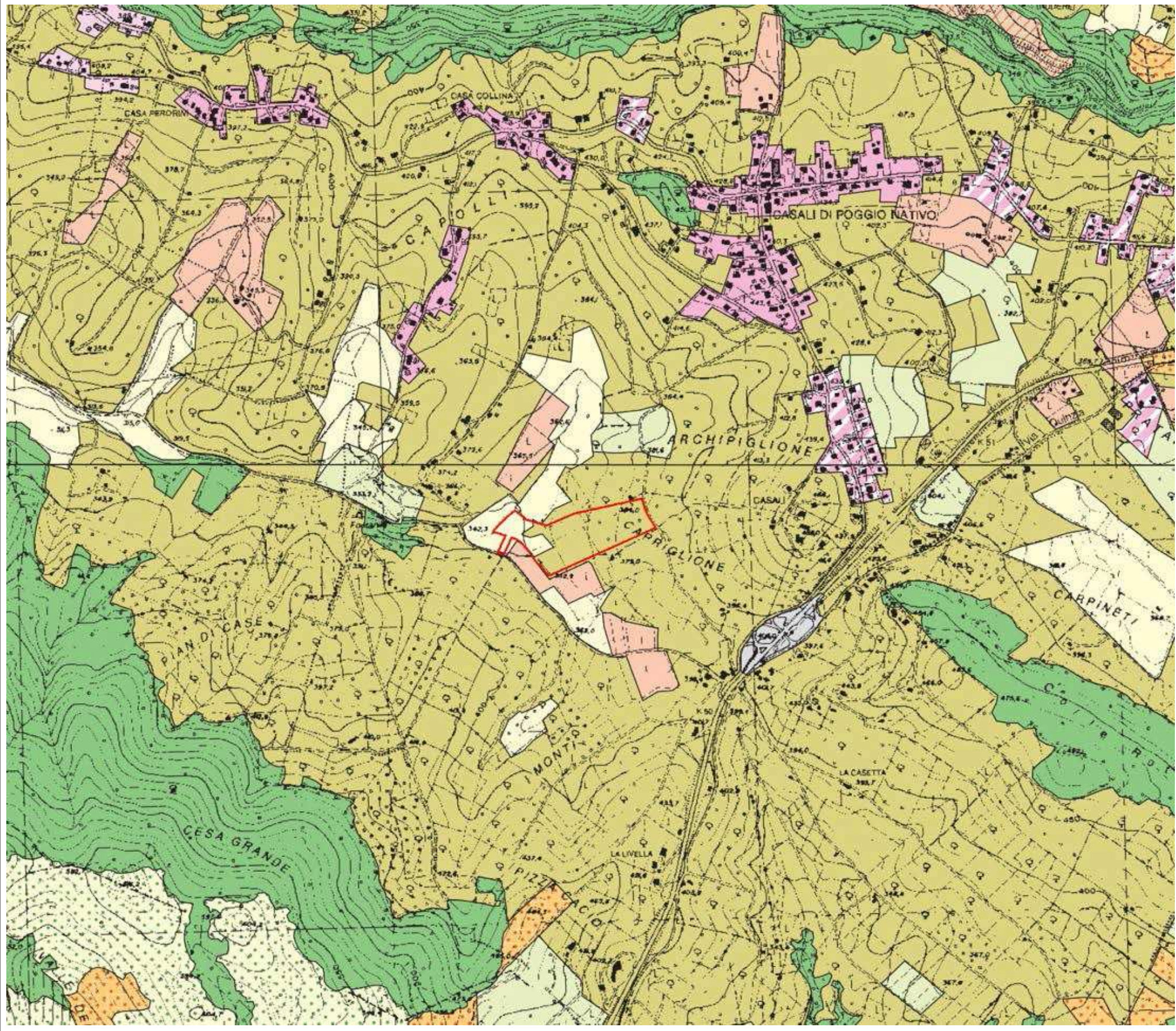
LE CONCLUSIONI

Considerando tutte le analisi eseguite nell'ultima campagna geognostica unitamente ai dati ricavati dagli studi precedentemente svolti in siti limitrofi e nello stesso sito, è stato possibile ricavare i parametri d'ingresso per l'utilizzo degli Abachi Regionali per la determinazione del Fattore di Amplificazione FH 0,1-0,5 da porre a confronto con il valore di Soglia SS per l'UAS di Poggio Nativo contenuto nella DGR 490/11. Da tali analisi l'area di studio, ai sensi della DGR 2649/99, risulta essere idonea all'edificazione, ad esclusione di un settore posto all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua posto nella porzione meridionale dell'area in studio. Questo settore si espande dal fosso per una fascia di rispetto pari a 10 m. Si ravvisano in ogni caso necessari interventi di regimazione idraulica delle acque superficiali e, come da normativa vigente, le opere di urbanizzazione dovranno essere precedute da apposite indagini.

da: Relazione Geologica a cura del Dott. Geol. David Simoncelli



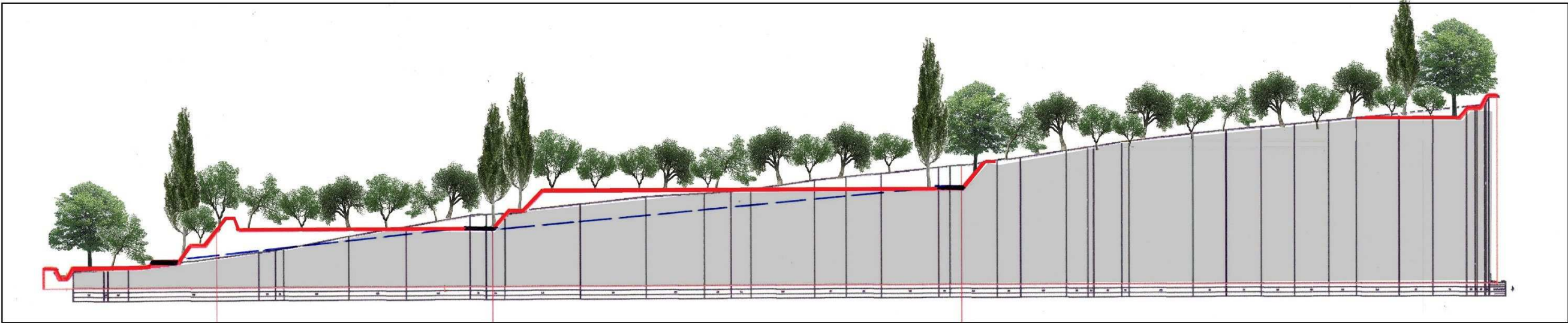
03. USO DEL SUOLO



CLASSI D'USO DEL SUOLO				
1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	5° livello CODICE
SUPERFICIE ARTIFICIALI	INSEDIAMENTO RESIDENZIALE	INSEDIAMENTO CONTINUO	Tessuto residenziale continuo e denso	1111
			Tessuto residenziale continuo e mediamente denso	1112
		INSEDIAMENTO DISCONTINUO	Tessuto residenziale discontinuo	1121
			Tessuto residenziale rado	1122
			Tessuto residenziale sparso	1123
	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO	INSEDIAMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE E DEI GRANDI IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICO E PRIVATO	Insedimento industriale o artigianale	1211
			Insedimento commerciale	1212
			Insedimento dei grandi impianti di servizi pubblici	1213
			Insedimenti ospedalieri	1214
			Insedimenti degli impianti tecnologici	1215
		RETI ED AREE INFRASTRUTTURALI STRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI AREE PER GRANDI IMPIANTI DI SMISTAMENTO MERCI	Reti stradali e territoriali con zone di pertinenza	1221
			Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	1222
SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE	AREE PORTUALI	AREE AEROPORTUALI ED ELIPORTI	Grandi impianti di concentramento e smistamento merci	1223
			Aree per impianti delle telecomunicazioni	1224
			Reti per la distribuzione, la produzione e il trasporto di energia	1225
			Reti ed aree per la distribuzione idrica compresi gli impianti di captazione, serbatoi e stazioni di pompaggio	1226
	AREE ESTRATTIVE E TERRENI ABBANDONATI	DISCARICHE E DEPOSITI DI ROTTAMI	123	123
			124	124
			131	131
			132	132
	AREE VERDI URBANIZZATE	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	Discariche e depositi	1321
			Depositi di rottami a cielo aperto	1322
			Canieri e spazi in costruzione e scavi	1331
			Suoli rimaneggiati ed artefatti	1332
SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE	AREE VERDI URBANIZZATE	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	Aree urbane verdi	141
			Campeggi e Bungalows	1421
			Strutture di sport e tempo libero	1422
			Parchi di divertimento	1423
	SEMINATIVI	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	Aree archeologiche	1424
			143	143
			2111	2111
			2112	2112
	CULTURE PERMANENTI	CULTURE PERMANENTI	Vivai in aree non irrigue	2113
			Culture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue	2114
			2121	2121
			2122	2122
SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE	CULTURE PERMANENTI	CULTURE PERMANENTI	Culture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue	2123
			221	221
			222	222
			223	223
	PRATI STABILI	PRATI STABILI	22411	22411
			22412	22412
			2242	2242
			2243	2243
	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	231
			241	241
			242	242
			243	243
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI - NATURALI	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	243	243
			311	311
			312	312
			313	313
	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	321	321
			322	322
			323	323
			3241	3241
	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	3242	3242
			331	331
			332	332
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI - NATURALI	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	333	333
			3341	3341
			3342	3342
			3343	3343
	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	411	411
			421	421
			422	422
			5111	5111
	AREE BOSCATE	AREE BOSCATE	5112	5112
			5121	5121
			5122	5122
			5123	5123
AMBIENTE DELLE ACQUE	ACQUE CONTINENTALI	ACQUE CONTINENTALI	5124	5124
			521	521
			522	522
			523	523
	ACQUE MARITIME	ACQUE MARITIME	524	524
			525	525
			526	526
			527	527
	ACQUE MARITIME	ACQUE MARITIME	528	528
			529	529
			530	530
			531	531



04. VEGETAZIONE



ACER CAMPESTRE  
*Aceraceae*

(Testucchio)  
spogliante

Media dimensione (H 5/20 m, D 5/10 m), forma tondeggiante, foglie trilobate verde opaco, fioritura giallo-verdastra in tarda primavera, bella coloritura gialla delle foglie in autunno. Essenza tipica della campagna italiana.



PRUNUS SPINOSA (Prugnolo selvatico)  
*Rosaceae* spogliante

Media dimensione (H fino a 4m), corteccia grigio scura e ricca di spine legnose; le foglie sono obovate, alterne e seghettate; i fiori color avorio sono piccoli e numerosi, fiorisce tra marzo e aprile; il frutto è una bacca rotonda di color azzurro violaceo quando è matura vale a dire tra settembre e ottobre.



OLEA EUROPAEA - Olivo (*Oleaceae*) → sempreverde  
Media dimensione (h fino a 20 m., d=6/12 m.), forma arrotondata, foglie lanceolate e cuoiose grigio-verdi, i fiori riuniti in infiorescenze a pannocchie sono bianchi con quattro petali e fioriscono da aprile a giugno.



QUERCUS PUBESCENS  
*Fagaceae*

(Roverella)  
spogliante

Media dimensione (h=10/15 m., d=10/12 m.), albero a portamento espanso, ramificato, crescita media, rustico, con corteccia nerastra con fitte screpolature. Le foglie sono frastagliate, con un feltro grigiastro sulla pagina inferiore.



POPULUS NIGRA - Pioppo nero (*Salicaceae*)  
sempreverde

Grande dimensione (h fino a 30m; d 8/10m) forma a cupola, con foglie cuoriformi verde scuro e gialle in autunno. E' una pianta longeva che ama ambienti luminosi e temperati. Alberatura nota nella Pianura Padana, dove viene usata per delimitare viabilità e proprietà.



SALIX ALBA - Salice bianco (*Salicaceae*)  
spogliante

Media dimensione (h 15/20m ; d 8/12m) forma espansa, foglie lanceolate con pagina superiore grigio-verde scuro e pagina inferiore argentea. Essenza spontanea lungo i corsi d'acqua e dotata di grande vitalità. E' sufficiente piantare un bastone durante il riposo vegetativo e riscontrare la crescita di una nuova pianta a primavera.



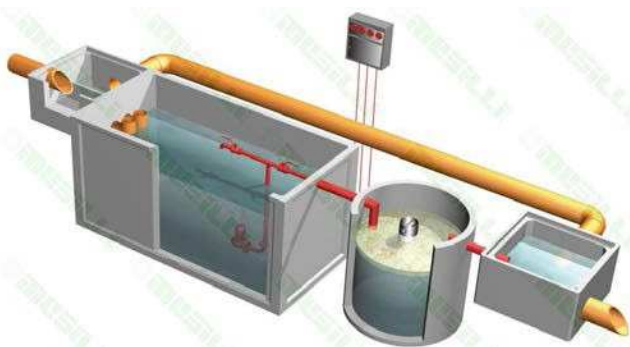


05. SINTESI DELLE OPERE DI MITIGAZIONE



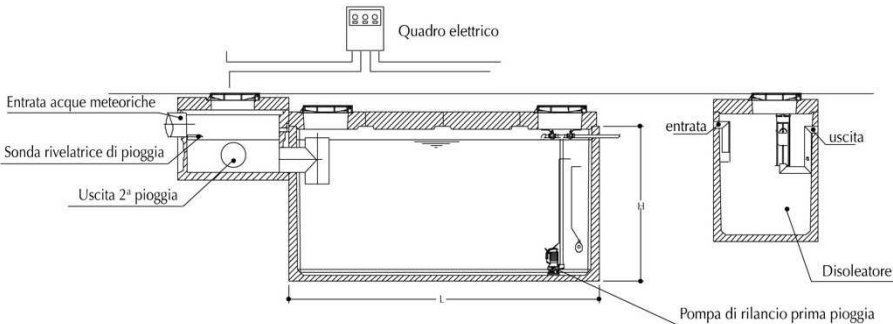
IMPIANTO DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI

La macinazione degli inerti comporta formazione di polveri sottili che possono essere filtrate da cortine di nebbia opportunamente dimensionate. Il sistema di irrigazione, con particolare attenzione agli spruzzatori disposti lungo tutto il perimetro del sito, sarà periodicamente controllato per verificarne l’efficienza. si provvederà a tenere sufficientemente umide anche le aree di piazzale nei periodi siccitosi e ventosi. Saranno infine realizzate delle barriere di separazione mediante teli plastificati lungo la recinzione del sito. Sarà adottato un sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita



SISTEMA DI RACCOLTA ACQUE SUPERFICIALI

Il sistema idraulico di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche prevedrà il convogliamento delle acque piovane, tramite opportune canalette con griglie e pozzetti di ispezione, dalle superfici esposte alle condutture di adduzione ai corpi recettori costituiti da una cisterna interrata di dimensioni atte a raccogliere quanto previsto dalla normativa di settore. Verrà installato un impianto di depurazione flessibile in grado di effettuare la sedimentazione delle sostanze in sospensione, nonché la separazione di eventuali tracce di olio, la riduzione di metalli pesanti e tossicità delle acque.



OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA

Tecniche praticate per ridurre il rischio di erosione del terreno negli interventi di consolidamento. Prevedono l'utilizzo di piante vive o parti di esse (semi, radici, talee), da sole o in combinazione con materiali naturali inerti (legno, pietrame o terreno), materiali artificiali biodegradabili (biostuoie, geojuta) o materiali artificiali non biodegradabili (reti zincate, geogriglie, georeti, geotessili). L’esempio è indicativo e illustra una “palificata viva doppia di versante” che con la sua massa si contrappone ai movimenti gravitativi, blocca le masse a monte e favorisce il drenaggio svolgendo nel complesso azioni stabilizzatrici e di consolidamento.

